

Il 78% investe in sostenibilità

Secondo il rapporto di **Unindustria**, le aziende del Lazio guardano sempre più all'ecologia tra gestione dei rifiuti e riduzione dell'impatto ambientale

di SALVATORE GIUFFRIDA



Gestione ottimale dei rifiuti e delle risorse, zero impatto ambientale e riutilizzo dei prodotti arrivati a fine vita, ecosostenibilità del processo produttivo: sono le direttive green and blue dei nuovi investimenti programmati dalle imprese laziali nei prossimi anni. L'economia ver-

de ecosostenibile punta a ottimizzare l'uso di energia, promuovendo le fonti rinnovabili e la riduzione degli sprechi; quella "blu" punta al riutilizzo e al taglio delle emissioni di Co2. Entrambe sono la nuova sfida da vincere per il Lazio. Indietro non si torna.

A dirlo sono gli ultimi dati del rapporto "La sfida Green 2023" realizzato da **Unindustria**, associazione di Confindustria che raccoglie le principali imprese della regione. Non c'è un dato preciso su quante siano le aziende green ma l'economia green and blue sta diventando un fattore chiave di successo e l'interesse sta crescendo: il 78% delle aziende ha programmato investimenti in chiave sostenibile come nuovi impianti fotovoltaici o sistemi per ridurre sprechi e riusare i prodotti arrivati a fine vita.

La strada è a buon punto. Il 77% delle aziende ha ormai avviato una gestione differenziata del proprio ciclo di produzione di rifiuti e più della metà ha consolidato un modello produttivo circolare grazie all'uso di materie prime rigenerabili ottenibili dal recupero di scarti o sottoprodotti. I margini di miglioramento sono molti ampi: l'uso di energia ricavata da fonti rinnovabili riguarda ormai la metà delle oltre 400mila imprese laziali, soprattutto grazie alla realizzazione di impianti fotovoltaici.

Un passo in avanti rispetto a cinque anni fa che si vede anche dall'indice di sostenibilità del processo produttivo delle aziende, che misura anche il livello del riutilizzo dei materiali arrivati a fine vita. Nelle aziende del settore farmaceutico l'indice è al 50% mentre nelle aziende di moda, design e arredo è al 58% nono-

stante in questi due settori non sempre sia facile reperire materiali rigenerati, a partire dai tessuti. Ma negli altri settori l'indice di sostenibilità sale al 70% per le imprese di servizi ambientali, all'86% per quelle del settore agroalimentare e al 94% per le aziende della cartotecnica e stampa. Sempre secondo **Unindustria** il 68% delle aziende investirà nei prossimi anni in nuovi impianti per il risparmio energetico, il 65% nella formazione del personale, il 64% per l'installazione di nuove tecnologie per migliorare l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili e il 63% per realizzare impianti per ridurre rifiuti e scarti. «Emerge una crescente attenzione sulle certificazioni di sostenibilità e tracciabilità in termini di Co2 e life cycle assessment, ovvero tutto ciò riguarda il processo di vita dalla generazione del prodotto fino al suo riutilizzo - spiega Giovanni Turriziani vicepresidente **Unindustria** con delega alla Green economy - Le multinazionali hanno avviato da tempo questo percorso green, ma adesso è arrivato il turno delle piccole e medie imprese, soprattutto quelle che lavorano in sinergia con altre imprese: si punta molto ad al-

largare l'ecosostenibilità dei processi produttivi anche ai fornitori. È una scelta che il mercato inizia a riconoscere, e non c'è l'obbligatorietà fra le motivazioni che spingono a questo cambiamento». La sfida per i



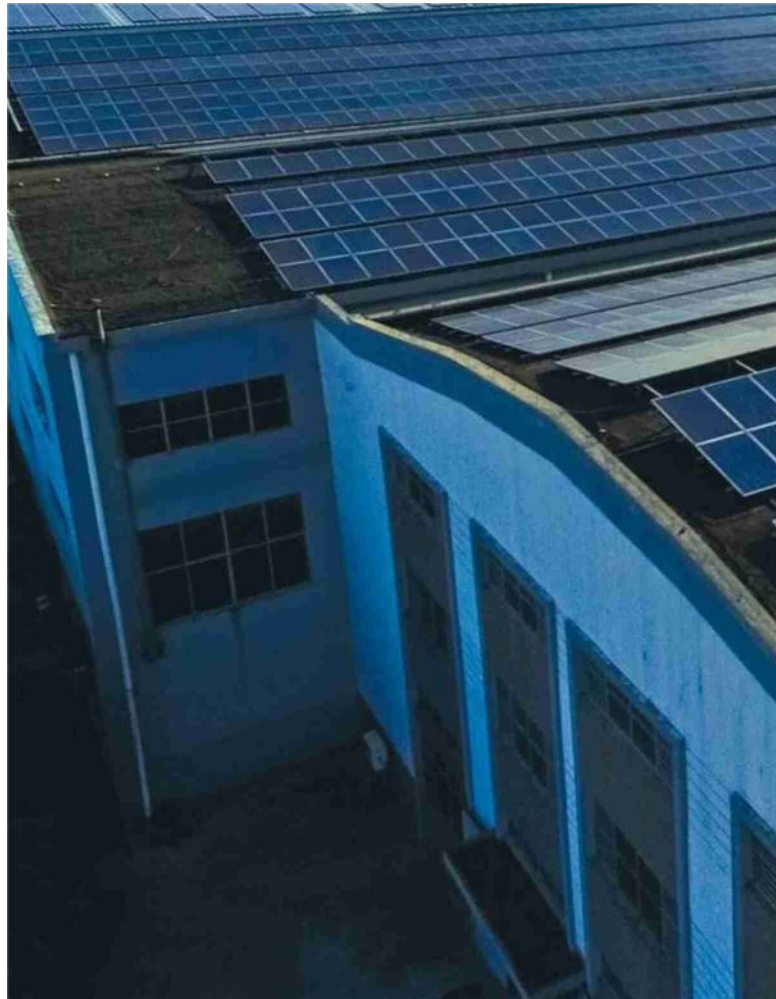
prossimi mesi è chiara: «La green economy ha bisogno di regolamenti e semplificazioni che rendano snella una materia pesante dal punto di vista burocratico».

I settori chiave su cui investire sono le fonti da energia rinnovabile per risparmiare sul caro-materie prime ma anche per avviare la transizione energetica. Secondo il rapporto Legambiente del 2024 basato su dati Terna, nel 2022 oltre il 20% dell'energia elettrica prodotta nel Lazio è arrivato da fonti rinnovabili fra cui il fotovoltaico fa la parte del leone con più di 2mila

GWh all'anno. Un trend che continua ancora adesso: nel Lazio ci sono più di 81mila impianti fotovoltaici. «Occorre che il mix energetico rinnovabile diventi fonte di approvvigionamento dominante – spiega nella sua conclusione il rapporto Legambiente – ma bisogna autorizzare i progetti di nuovi impianti velocizzando l'iter autorizzativo e dando certezza agli investimenti delle imprese attraverso la riduzione e il rispetto dei tempi autorizzativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Negli ultimi 5
anni sono stati
fatti grandi
passi avanti, ma
i manager
chiedono meno
burocrazia**



Peso: 182-64%, 183-45%



CONFINDUSTRIA



Procedure più snelle

Uno dei punti centrali per sostenere la transizione ecologica è, secondo gli industriali, puntare sulla fase di fine vita di un prodotto o di una materia prima. Gli industriali hanno lanciato alcune proposte per smaltire burocrazia e sostenere gli investimenti, tra cui quella di considerare come riutilizzabili alcuni sottoprodotti della gomma e della chimica da cui si può ricavare bitume, asfalto o tappetini e altri prodotti. Infine si dovrebbe puntare su sgravi fiscali e contributi per la formazione e la creazione di reti di impresa per ottimizzare le filiere a partire dal reperimento delle materie prime.

LEGAMBIENTE



Serve cabina di regia

Sono otto le proposte lanciate nel dossier 2024 dalla sezione laziale dell'associazione ambientalista: una nuova normativa per velocizzare la realizzazione di nuovi impianti per la transizione energetica, il potenziamento degli uffici regionali, l'individuazione di siti per nuovi impianti di energia rinnovabile. Inoltre secondo Legambiente sarebbe opportuno fissare nuovi incentivi per le comunità energetiche rinnovabili, creare una cabina di regia per l'eolico, semplificare i progetti Pnrr e arrivare alla progressiva eliminazione dei sussidi alle fonti fossili per sostituirle con fonti di energia rinnovabili.

